

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
PER LA SEMPLIFICAZIONE**

RESOCONTO STENOGRAFICO

INDAGINE CONOSCITIVA

26.

SEDUTA DI LUNEDÌ 13 DICEMBRE 2021

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **NICOLA STUMPO**

INDICE

	PAG.		PAG.
Sulla pubblicità dei lavori:			
Stumpo Nicola, <i>presidente</i>	3	Del Villano Giuseppe, <i>responsabile Corporate Affairs di Terna S.p.A.</i>	3, 9
INDAGINE CONOSCITIVA SULLA SEMPLIFICAZIONE DELLE PROCEDURE AMMINISTRATIVE CONNESSE ALL'AVVIO E ALL'ESERCIZIO DELLE ATTIVITÀ DI IMPRESA:		Naturale Gisella (M5S)	8
		Pisani Pietro (L-SP-PSd'Az)	9
Audizione di rappresentanti di Terna S.p.A.:		<i>ALLEGATO:</i> Presentazione informatica illustrata dal Responsabile Corporate Affairs di Terna S.p.A., Giuseppe Del Villano	12
Stumpo Nicola, <i>presidente</i>	3, 8, 9, 10		

PAGINA BIANCA

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
NICOLA STUMPO

La seduta comincia alle 9.00.

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati e la trasmissione diretta sulla *web-tv* e sul canale satellitare della Camera dei deputati.

**Audizione di rappresentanti di Terna
S.p.A..**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulla semplificazione delle procedure amministrative connesse all'avvio e all'esercizio delle attività di impresa, l'audizione di rappresentanti di Terna S.p.A. Ricordo che, trattandosi di seduta dedicata all'attività conoscitiva, ai componenti della Commissione è consentita la partecipazione da remoto secondo le modalità stabilite dalla Giunta per il Regolamento. In proposito ricordo che per i componenti che intendono partecipare ai lavori secondo la predetta modalità, è necessario che risultino visibili al momento del loro intervento.

Ringrazio, anticipatamente, i rappresentanti di Terna S.p.A., per essere presenti alla nostra audizione: l'avvocato Giuseppe Del Villano, responsabile *Corporate Affairs*; il dottor Giacomo D'Amico, responsabile affari istituzionali Italia e la dottoressa Cristina Pascucci, responsabile delle relazioni istituzionali centrali normative e legislative.

Come sapete, quella attuale, è una fase cruciale per lo sviluppo e il rafforzamento delle misure di semplificazione di cui il Paese ha stringente bisogno per fronteggiare le sfide che abbiamo davanti. Il Parlamento è quindi chiamato a concentrare l'attenzione sulle iniziative volte a superare i principali ostacoli amministrativi per l'economia italiana, puntando al contempo sulle misure di digitalizzazione e di rafforzamento della capacità amministrativa del settore pubblico. Chiederei, quindi, di portare all'attenzione della Commissione la vostra esperienza, evidenziando le principali tematiche e le proposte che, nei settori di competenza, possono contribuire a lavorare nella direzione indicata.

Lascio quindi a voi la parola, ringraziandovi ancora, a nome della Commissione, per aver aderito al nostro invito e per la documentazione trasmessa, di cui autorizzo la pubblicazione in allegato al resoconto stenografico dell'audizione (*vedi allegato*). Prego, dottore Villano.

GIUSEPPE DEL VILLANO, *responsabile Corporate Affairs di Terna S.p.A.* Grazie, presidente. Ringraziamo lei e i componenti della Commissione per questa opportunità. Tutte le volte che abbiamo la possibilità di rappresentare alle istituzioni le nostre necessità operative, ovviamente, siamo ben lieti di farlo e devo dire che, finora, l'interlocuzione, soprattutto con il mondo parlamentare, è stata sempre un'interlocuzione proficua, che ha portato anche a risolvere, nel recente passato, alcune problematiche che riguardavano proprio i procedimenti amministrativi. Alcune proposte di Terna, avanzate tramite le istituzioni competenti, in particolare i Ministeri che vigilano sulla nostra attività, sono state nel passato accolte. Ce ne sono tante altre, in

verità, che abbiamo proposto e che stiamo adesso ad illustrarvi.

Innanzitutto, ci teniamo a fare una precisazione. Noi riteniamo che il tema della semplificazione non sia uno *slogan*, non sia assolutamente un mantra, ma sia qualcosa di sostanziale e in questa direzione, negli ultimi tempi, abbiamo avuto un ruolo molto proattivo nei confronti delle Istituzioni parlamentari, proprio per consentirvi di sapere direttamente da noi, o per il tramite dei Ministeri che con noi collaborano quotidianamente, quali sono le tematiche e le problematiche più pressanti per rendere più funzionale il nostro intervento e più efficace la nostra attività.

Per quanto riguarda il profilo del gruppo, vi stiamo rappresentando quello che è attualmente la filiera del sistema elettrico, una filiera ben conosciuta. Partiamo dalla produzione, passiamo alla trasmissione, che è l'attività di competenza di Terna quale concessionaria di Stato, e si arriva alla distribuzione che, ovviamente, fa capo ai distributori locali fino all'arrivo alle utenze.

Terna, come dicevo prima, è responsabile della parte della trasmissione e della parte del dispacciamento. Per quanto riguarda il profilo del gruppo, abbiamo sempre l'orgoglio di rappresentare come Terna sia attualmente il più importante operatore di sistema indipendente in Europa. È proprietaria, interamente proprietaria, della rete di trasmissione dell'alta tensione nel nostro Paese. È la responsabile di numerosissimi collegamenti internazionali con i Paesi confinanti. È, tra l'altro, una società quotata alla Borsa italiana ormai dal lontano 2004.

La nostra rete ha dei numeri veramente impressionanti: più di 75 mila chilometri di conduttori, che sarebbero le linee; 26 interconnessioni con l'estero, che menzionavo prima; quasi 900 sottostazioni. Siamo responsabili del corretto approvvigionamento dell'energia per il mercato elettrico che arriva all'utilizzatore finale.

Per quanto riguarda l'azionariato, altro motivo di orgoglio della nostra azienda, è il dato proprietario. Nonostante, ovviamente, la partecipazione di controllo faccia capo allo Stato centrale, per il tramite della

Cassa Depositi e Prestiti, ben il 70 per cento della partecipazione azionaria di Terna rappresenta flottante e addirittura la metà di questo flottante è attualmente detenuta da investitori esteri, a dimostrazione di come la nostra azienda sia molto riconosciuta e apprezzata a livello internazionale, tant'è che il titolo Terna è molto ricercato in tutti i mercati mondiali.

Contesto di riferimento: noi abbiamo un piano industriale molto sfidante e molto importante, ovviamente, per lo sviluppo del Paese. È ovviamente un piano industriale che si inserisce pienamente all'interno del Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima (PNIEC). Sappiamo benissimo che ci sono alcuni obiettivi del PNIEC, quali quelli di decarbonizzazione, che sono considerati prioritari e noi, ovviamente, orientiamo i nostri interventi e la nostra progettualità in quella direzione. Il piano industriale 2021-2025, prevede complessivamente investimenti in Italia per quasi 9 miliardi di euro. Ben il 20 per cento in più rispetto al piano precedente e sono tutti investimenti finalizzati all'integrazione delle fonti rinnovabili non programmabili e all'incremento della sicurezza e della resilienza del sistema elettrico. È, ovviamente, un piano industriale per la cui realizzazione, le tematiche riferite alla semplificazione e all'accelerazione dei procedimenti autorizzativi, sono tematiche che rivestono un'importanza fondamentale.

Per quanto riguarda le tempistiche autorizzative, che noi registriamo, tutte le volte che attiviamo dei procedimenti presso le Amministrazioni Pubbliche, abbiamo le diverse fasi del percorso autorizzatorio che sono rappresentate nella *slide* che vedete. La prima fase è quella della consultazione territoriale che, sostanzialmente, assorbe da 1 a 3 anni. La seconda fase è quella di autorizzazione vera e propria e, complessivamente, può durare fino a 5 anni. Tre anni dura soltanto il procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA). E poi abbiamo la fase autorizzativa, che dura dai 2 ai 3 anni. Quindi, complessivamente, possiamo arrivare a un massimo di 11 anni per realizzare delle opere importanti per il sistema elettrico del Paese. Di questi 11

anni soltanto tre, alla fine, sono quelli riferiti alla realizzazione vera e propria. Ben otto anni riguardano il percorso prodromico alla realizzazione, che è un po' il percorso che riguarda sia la fase di consultazione che quella di autorizzazione.

Abbiamo già avuto, come menzionavo in precedenza, degli interventi di semplificazione accolti dal legislatore, in base ad un approccio proattivo che vi avevo prima rappresentato. Ovviamente, abbiamo numerose altre proposte da avanzare al legislatore, già condivise con le amministrazioni di riferimento e speriamo che vi sia ascolto anche con riguardo a queste ulteriori nostre esigenze, che sono le esigenze del Paese.

Vi ricordo — è giusto un dato che abbiamo rappresentato più volte in numerosi contesti istituzionali — che un euro di investimenti realizzati da Terna ha un ritorno importante, in termini di crescita del PIL, con un moltiplicatore di 3. Quindi, se noi riusciamo a realizzare più attività e più investimenti, il ritorno per il Paese, in termini di PIL, generato è veramente importante. Il moltiplicatore 3 è uno dei moltiplicatori più importanti e significativi che ci sono nell'ambito degli investimenti pubblici.

Veniamo, adesso, alle proposte. Abbiamo numerose proposte che proverò a sintetizzare. La prima proposta riguarda un tema che abbiamo, purtroppo, riscontrato nel recente passato, come problematico: è il tema delle proroghe VIA. Abbiamo, purtroppo, avuto delle esperienze recenti, che vedono l'amministrazione in sede di proroga della VIA, darci ulteriori prescrizioni, rispetto alla realizzazione delle opere oggetto della VIA stessa. Questo comporta dei problemi non banali perché, quando un'opera è già in fase di realizzazione, le ulteriori prescrizioni potrebbero incidere sul percorso, per esempio, del tracciato elettrico, sulla tecnologia utilizzata e su tanti altri aspetti. Trattasi di un elemento che è, assolutamente, per noi, inaccettabile, visto che consideriamo la proroga VIA un elemento veramente temporale. Quindi, una delle nostre proposte è quella di chiarire, in maniera inequivoca e per

legge, che il provvedimento con cui si dispone la proroga VIA, non possa contenere ulteriori prescrizioni rispetto a quelle già inserite nel provvedimento VIA originario.

Altro tema che, per noi, è importante è quello del confronto preventivo sulle prescrizioni, sempre individuate e indicate nel procedimento VIA. Noi, spesso, riscontriamo che in sede di rilascio della VIA, le osservazioni che arrivano da più amministrazioni non trovino un momento di sintesi e vengono affastellate e raccolte in maniera spesso non organica. Noi vorremmo avere un confronto preventivo finale, con le amministrazioni precedenti, prima del rilascio della VIA. Questo per evitare che vi siano poi delle indicazioni contrastanti. Io porto sempre come esempio quello del colore del traliccio, in sede di rilascio di una VIA. Nel recente passato, abbiamo avuto un'amministrazione che ci ha chiesto, per motivi di natura ambientale, di tinteggiare di verde il traliccio, ovviamente per meglio inserirlo nel contesto ambientale di riferimento e un'altra amministrazione, preposta, invece, alla sicurezza del traffico aereo, che ci ha chiesto di tinteggiarlo in bianco e rosso. Sono due indicazioni assolutamente contrastanti che hanno un unico risultato, quello che il traliccio poi, alla fine, non si realizza. Quindi, noi vi chiediamo di intervenire con una disposizione che chiarisca che, prima dell'adozione finale del provvedimento VIA, vi debba essere un momento di confronto tecnico tra proponente, che siamo noi e l'autorità decidente.

Ancora, sempre in materia VIA, vorremmo avere dei tempi certi per le verifiche, cosiddette di ottemperanza delle prescrizioni. Attualmente, noi abbiamo i provvedimenti VIA, che prevedono delle prescrizioni molto puntuali e abbiamo una normativa che prevede e impone la verifica di queste prescrizioni. Spesso ci troviamo di fronte a delle tempistiche di verifica che sono assolutamente inaccettabili e che ritardano non poco la realizzazione degli investimenti. Noi riterremmo opportuno che vi siano tempi certi per lo svolgimento delle verifiche di ottemperanza, delle prescrizioni contenute nel provvedimento di VIA,

fino ad arrivare anche a un meccanismo di silenzio assenso. Decorso un certo termine, se non vi sono delle verifiche che vanno a eccepire il non puntuale rispetto delle prescrizioni VIA, deve intendersi la verifica come adempiuta e come svolta per evitare che, appunto, la mancata verifica di ottemperanza possa incidere negativamente sul percorso di realizzazione degli investimenti.

Abbiamo un'altra proposta. Qui ci tengo tanto a segnalare come le nostre proposte siano molto puntuali. Come dicevo prima, noi riteniamo la semplificazione un fatto pragmatico, non un mantra, non uno *slogan*, qualcosa che entra nella carne viva del procedimento amministrativo e che serve a risolvere quei problemi e quelle resistenze o quelle illogicità che spesso ritardano il procedimento amministrativo.

Adesso sto per rappresentarvi una di queste, che è la tematica spinosa degli usi civici. Come sanno tutti i parlamentari, il territorio nazionale è contrassegnato da un'infinità di usi civici che, quasi sempre, poi sono apposti in zone dove noi transitiamo con i nostri elettrodotti. Tutte le volte che noi andiamo a passare in questi luoghi, noi segnaliamo la presenza di usi civici alle amministrazioni autorizzanti ed evidenziamo come questi non siano incompatibili con il passaggio dei nostri elettrodotti. Per esempio, ci sono alcune modalità, tipo il legnatico, l'uso civico di pascolo o altre modalità del genere che, assolutamente, possono svolgersi in contemporanea con la nostra presenza sul territorio. Tuttavia, avviene spesso che le Regioni vadano ad approfondire questa tematica in maniera impropria, oppure vadano a sollevare tematiche di conflitto dell'uso civico con il nostro passaggio che, a volte, sono anche tematiche assolutamente pretestuose magari sollevate dal territorio per impedire la realizzazione di nostre infrastrutture. Noi vorremmo che la normativa fosse chiara al riguardo e che stabilisse una presunzione di coerenza, della compatibilità delle nostre opere con gli usi civici presenti sul territorio, così che debba essere poi l'ente territoriale autorizzante a dover dimostrare il contrario e non a svolgere, come

spesso avviene, mera opera di ostacolo e di ritardo dei nostri procedimenti autorizzatori. Anche questo, ovviamente, non comporterebbe nulla di penalizzante per i titolari degli usi civici, e sarebbe soltanto un elemento di accelerazione di un procedimento amministrativo già gravato da ritardi che riguardano il confronto con il territorio.

Ancora, siamo qui ad evidenziarvi come sia per noi importante la tematica della pubblica utilità. Le nostre opere sono tutte opere oggetto della normativa della pubblica utilità e noi vorremmo riuscire ad avere un'estensione della proroga della pubblica utilità che spesso, purtroppo, ha una tempistica troppo ridotta. La proroga prevista dalla normativa vigente è di 2 anni, durata che si è spesso rilevata insufficiente per consentire la realizzazione dei nostri investimenti. Noi vorremmo una estensione maggiore del termine di proroga della pubblica utilità e portarla, per esempio, da 2 a 4 anni, o addirittura a 5 anni perché, purtroppo, la pratica corrente dimostra come la proroga di soli 2 anni non sia sufficiente per realizzare le nostre opere.

Sempre in materia di pubblica utilità, vi sottoponiamo il caso della sospensione della durata della pubblica utilità. Noi abbiamo questo problema: otteniamo provvedimenti di autorizzazione per la realizzazione delle opere e questi provvedimenti comportano l'apposizione del vincolo della pubblica utilità sulle opere da realizzare e, alcune volte, a seguito di impugnative da parte di controinteressati, a seguito di ritardi da parte delle Amministrazioni Pubbliche che magari chiedono ulteriori approfondimenti riferiti alla realizzazione dell'opera in questione, abbiamo l'impossibilità di realizzare l'intervento. Questa impossibilità, purtroppo, però non interrompe il termine della pubblica utilità, che ha una durata prefissata; a volte ci troviamo alla fine dell'*iter* tormentato — perché, ad esempio, dopo diversi anni vinciamo un contenzioso — ci troviamo alla fine di questo percorso dove abbiamo la possibilità di realizzare l'opera, perché abbiamo rimosso l'ostacolo amministrativo o giurisdizionale, ma non possiamo farlo perché è scaduto il termine

della pubblica utilità. Noi vorremmo che durante questo periodo, sostanzialmente, vi sia la sospensione della durata della pubblica utilità.

Ancora in materia di espropri. Vorremmo che vi fosse la possibilità di rendere indipendente il percorso delle verifiche archeologiche preventive rispetto al procedimento di VIA, per evitare che le lungaggini riferite alle verifiche archeologiche interrompano il percorso amministrativo di rilascio della VIA.

Ancora per quanto riguarda il procedimento amministrativo, noi, come sapete, abbiamo un ruolo importante nella realizzazione delle connessioni alle opere riferite alle fonti di energie rinnovabili e vorremmo che i procedimenti semplificati che riguardano la realizzazione di queste opere, e che sono stati ulteriormente semplificate negli ultimi tempi dagli interventi legislativi operati nel percorso della semplificazione fossero estesi anche alle opere di connessione, cosicché sia possibile realizzare le opere di connessioni in regime di semplificazione.

Veniamo, adesso, alla tematica della risoluzione del contrasto tra le amministrazioni e noi. Nella qualità di concessionari di pubblico servizio, vorremmo avere la possibilità di attivare direttamente il percorso di risoluzione del contrasto con la modalità della deliberazione del Consiglio dei ministri. Attualmente, per poter chiedere la delibera del Consiglio dei ministri dobbiamo passare attraverso una proposta delle amministrazioni vigilanti e poiché abbiamo un titolo, che è quello di concessionario di pubblico servizio, vorremmo avere la possibilità di attivare direttamente una deliberazione che vada a risolvere il contrasto tra amministrazioni, contrasto che, quasi sempre avviene tra due amministrazioni, Beni Culturali e Ambiente, che si occupano, come sapete, della tutela del paesaggio e di tutti i procedimenti di autorizzazione ambientale.

Ancora vorremmo, sempre nell'ambito e nell'ottica della semplificazione, un'estensione della durata delle misure di salvaguardia. Come voi sapete, quando si autorizza un'opera pubblica scattano delle misure di salvaguardia che hanno una durata

massima di 3 anni prorogabile di un altro anno. Cosa succede? Spesso le opere necessitano di maggior tempo, poiché ci sono contrasti col territorio o procedimenti autorizzativi ulteriori non ancora conclusi e queste misure di salvaguardia vengono meno proprio quando noi andiamo sul territorio a realizzare l'opera. Noi vorremmo che queste misure di salvaguardia avessero una durata maggiore, quindi non più 3 più 1, com'è attualmente, ma che arrivino almeno a 5 anni come, attualmente, previsto per altre misure in materia di edilizia.

Ancora, per quanto riguarda le opere della Rete elettrica di Trasmissione Nazionale (RTN) attualmente possiamo operare con la Dichiarazione di Inizio Attività (DIA) per le linee aeree in relazione a interventi meramente sostitutivi di linee esistenti; vorremmo avere la possibilità che anche gli interramenti di linee aeree, che non mutino lo stato di consistenza delle aree, possano beneficiare del percorso autorizzativo con DIA. Per evitare lungaggini, ovviamente, l'autorizzazione espressa. Poiché questo ci è stato già riconosciuto per le linee aeree e per quanto riguarda gli interventi sostitutivi, noi vorremmo che anche gli interventi sostitutivi di linee interrate a linee aeree beneficiassero di questa modalità.

Ancora siamo qui a chiedere, sempre nell'ottica della semplificazione, che vi sia la possibilità di avere il percorso semplificato DIA per tutte le varianti che riguardano opere RTN riferite a stazioni elettriche. Attualmente abbiamo questa possibilità che riguarda le linee aeree; non l'abbiamo invece per le stazioni elettriche e, nel momento in cui abbiamo necessità di cambiamenti riferiti alle stazioni elettriche, che non siano cambiamenti significativi, siamo a chiedervi di poter operare con DIA come già ci è consentito per la parte dei conduttori.

Sempre nell'ottica delle semplificazioni da operare con DIA, siamo qui a chiedere un intervento che riguardi la fase autorizzativa mediante l'utilizzo dello strumento del *pre-screening*, che potrebbe consentirci di dichiarare l'assenza di impatti ambientali generati da un intervento che sia di mera variante e non di realizzazione di

un'opera *ex novo*. L'impatto ambientale generato dal nostro intervento è già stato valutato in sede di rilascio della VIA, non c'è necessità che si ritorni un'altra volta ad attivare il procedimento di VIA. Nel momento in cui possiamo realizzare un intervento con DIA, siamo a chiedere che, con il *pre-screening*, sia riconosciuto come non necessario il percorso della VIA espressa.

Passo ora a un altro tema che riguarda, invece, le fonti da energie rinnovabili. Noi abbiamo un meccanismo che consente la voltura a Terna delle autorizzazioni per le opere di connessione elettrica, la rete di trasmissione nazionale. Noi vorremmo che il percorso autorizzativo successivo faccia riferimento all'amministrazione centrale dello Stato, come già avviene, per legge, ormai da più di 10 anni, per tutte le opere RTN. Attualmente, per queste opere volturate siamo invece costretti a interloquire con le Regioni cosa che, ovviamente, è poco coerente con la dimensione di opera asservita ad una rete di trasmissione nazionale. Siamo quindi a chiedere che, nel momento in cui le opere autorizzate dalle Regioni vadano ad entrare nella RTN, il percorso autorizzativo faccia capo esclusivamente all'amministrazione centrale.

Veniamo, adesso, alle conclusioni. Il nostro piano di investimento in reti, in fonti di energie rinnovabili e in accumuli, in senso generale, è teso a permettere il raggiungimento dell'obiettivo sfidante della decarbonizzazione. Ovviamente, questo obiettivo lo possiamo raggiungere se ci viene data la possibilità di percorsi semplificativi in linea e in coerenza con quello che vi abbiamo proposto. Siamo ben riconoscenti rispetto alle Istituzioni parlamentari per quanto è stato fatto finora; sono stati introdotti degli elementi, delle modifiche, che vanno nella giusta direzione. Siamo a chiedere uno sforzo ulteriore nel momento in cui il Paese ha capito l'importanza del tempo. Il tempo non è più considerato come una variabile indipendente, ma è una variabile assolutamente significativa e pregnante per lo sviluppo del Paese.

Il nostro auspicio finale è che vi sia sempre una maggiore collaborazione con le Istituzioni parlamentari. Noi siamo sempre

a disposizione, interveniamo tutte le volte che ci viene richiesto, utilizziamo tutte le possibilità di interlocuzione che ci vengono riconosciute e veramente vi ringraziamo per l'attenzione. Anche nel recente passato abbiamo notato come la possibilità di interloquire direttamente e di rappresentare la realtà delle opere di interventi che noi siamo titolati a realizzare consente, anche alle Istituzioni parlamentari, di capire l'importanza delle proposte, soprattutto di accelerazione, che siamo a sottoporre alla vostra attenzione. Vi ringraziamo tanto per l'attenzione.

PRESIDENTE. Grazie a lei, avvocato Villano. Prego, senatrice Naturale.

GISELLA NATURALE (M5S). Buon giorno, presidente. Ringrazio gli auditi che hanno rappresentato un problema molto sentito perché il tempo, giustamente, è importante per le realizzazioni di questi servizi che risentono anche di quella che è la gravidanza tecnica, di quelle che sono le tecnologie messe in campo. Quindi, concordo pienamente sul fatto che è necessario accorciare i tempi di attuazione, anche sulla rete, delle osservazioni che si devono fare preliminarmente all'installazione di questi impianti per dare l'assenso.

Volevo fare una domanda a proposito del fatto che, in determinate aree di territorio, il desiderio di voler installare – mi riferisco a impianti eolici o comunque tutto quello che concerne l'energia rinnovabile – incontra spesso, come primo oppositore, proprio il territorio che si sente defraudato di quella che è la bellezza paesaggistica. Sappiamo tutte le problematiche che, spesso, intercorrono tra la proposta e la realizzazione di un'opera. Mi chiedo se i corrispettivi da dare ai Comuni ospitanti hanno qualche possibilità di essere integrati ulteriormente perché le compensazioni ambientali, spesso, non vengono corrisposte oppure lo sono con tempi lunghi che mettono le amministrazioni comunali in difficoltà ad affrontare i problemi quotidiani nel far quadrare poi i bilanci. Quindi chiedo, da parte vostra, un'attenzione maggiore ai territori. Forse, in questo modo, si riuscireb-

bero a ridurre diverse problematiche legate all'accettare determinati nuovi impianti, consapevoli del fatto che sia necessaria la conversione energetica, che sia indispensabile questo servizio, sia per il presente, sia anche per la tutela ambientale futura. Quindi vorrei, da parte vostra, anche un'attenzione particolare verso i territori. Non so cosa si può fare per andare incontro a queste esigenze che, però, vi assicuro sono molto sentite e molto presenti, specialmente adesso, preoccupati da quanti fondi verranno investiti in questo ambito. Se mi date una risposta ve ne sarei grata.

PRESIDENTE. Grazie, senatrice Naturale. Prego, senatore Pisani.

PIETRO PISANI (L-SP-PSd'Az) Grazie, presidente. Grazie a Terna per la relazione molto esaustiva, molto interessante, sull'attualità della rete elettrica.

Ho una domanda. L'avvento dell'*automotive*, con lo spostamento della richiesta di energia elettrica nelle varie zone del Paese, spostamento che non può essere predeterminato, può comportare degli squilibri sulla rete elettrica? Può dover essere integrato, in questa rete, in base alle stazioni di ricarica dei veicoli elettrici? Cioè, oltre alle non programmabilità delle fonti energetiche, tipo l'eolico, quest'altro problema della richiesta di consumi non programmabili, può creare dei disservizi? Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, senatore Pisani. Se non c'è nessuno, do nuovamente la parola all'avvocato Villano. Prego.

GIUSEPPE DEL VILLANO, responsabile Corporate Affairs di Terna S.p.A. Grazie, presidente. Ringrazio i parlamentari per le domande molto interessanti, che mi danno anche l'opportunità di rappresentare qual è la modalità di coinvolgimento del territorio che utilizza Terna. In assoluto Terna è il soggetto che, nel passato, sia recente che più risalente, ha autorizzato di più il meccanismo del *public engagement*. Siamo stati quelli che più hanno discusso con i territori: abbiamo una modalità che si

chiama « Terna Incontra », che è una modalità di consultazione del territorio, non solo delle Istituzioni ma anche delle associazioni, e l'adottiamo tutte le volte che andiamo sul territorio per realizzare degli interventi. Ovviamente, noi interloquiamo poi con le istituzioni locali, che sono quelle che subiscono il maggior impatto della realizzazione delle nostre opere e abbiamo la possibilità, riconosciuta dalla regolazione, di riconoscere alle istituzioni locali, in particolare ai Comuni, delle cosiddette compensazioni territoriali. Le compensazioni sono riconosciute, sostanzialmente, in ragione del valore dell'opera realizzata sul territorio e consistono nel finanziamento di alcune opere di pubblica utilità che ci vengono indicate dall'ente territoriale di riferimento. Trattasi di opere che vengono individuate e richiamate all'interno di convenzioni stipulate da Terna con l'ente locale convenzioni che, ai sensi dell'articolo 42 del Testo Unico degli Enti Locali, vengono poi approvate dai Consigli comunali, quindi hanno il massimo della pubblicità. Noi riconosciamo delle cifre importanti per la realizzazione di queste opere e sono poi gli enti locali a individuare le opere da realizzare e a rendicontarle a noi per ottenere il trasferimento delle risorse individuate. Devo dire che è un meccanismo che, nel tempo, ha funzionato bene e ci ha consentito anche di dare al territorio dimostrazione dell'importanza e del ritorno per il territorio stesso delle opere da realizzare. Il nostro livello di interlocuzioni con tutti gli enti locali è veramente da considerare come emblematico e, sicuramente di riferimento, per tutti gli altri operatori che vanno a realizzare investimenti pregnanti sui territori.

Per quanto riguarda, invece, la domanda del senatore Pisani circa la realizzazione delle colonnine di ricarica, innanzitutto preciso che è una tematica che riguarda i distributori locali e, come prima vi ho rappresentato, noi siamo responsabili dell'alta tensione e della linea di trasmissione nazionale e ovviamente, a un certo punto della filiera, inizia la responsabilità del distributore elettrico. In realtà, i distributori elettrici nel Paese sono pochi: c'è

ENEL Distribuzione e poi ci sono gli altri operatori nelle grandi realtà urbane; Areti a Roma, Unareti a Milano, Irete a Genova e in Emilia Romagna, HERA in altre parti dell'Emilia Romagna. Quindi sono i distributori locali che si stanno facendo carico — ovviamente, perché è loro competenza — della realizzazione di queste colonnine di ricarica che vanno a gravare sulla rete di distribuzione elettrica territoriale.

Il senatore chiedeva anche se servono interventi per rendere compatibile il carico elettrico con l'immissione di un maggior quantitativo di fonti da energie rinnovabili. Certo, servono interventi e i nostri investimenti sono finalizzati proprio a questo. Noi dobbiamo potenziare la rete di trasmissione anche per renderla compatibile con il maggior apporto delle fonti di energia rinnovabili. Abbiamo un programma ambizioso che fa riferimento anche al meccanismo degli accumuli; abbiamo meccanismi finalizzati a rendere la rete stabile e i percorsi di *capacity market*, che abbiamo attivato nel 2019 e che abbiamo ritirato quest'anno, servono a realizzare delle centrali che, sostanzialmente, avranno la finalità di mettere in equilibrio la rete. Quindi sono tematiche assolutamente ben considerate e ben presenti e Terna ha il proprio piano industriale e gli interventi che ha programmato, da qui al prossimo futuro, sono tutti interventi e tutte programmazioni finalizzate a rendere sempre più compatibile l'immissione di energia da fonti rinnovabili con il sistema elettrico, con la tenuta del sistema elettrico complessivo. Mi sento di assicurare, pienamente, il senatore in questa direzione.

Ci tengo poi a fare — se il presidente me lo consente — una chiosa finale, visto che non ho menzionato il ruolo di stazione appaltante che ha Terna. Terna è una delle più importanti stazioni appaltanti d'Italia. Attualmente, noi appaltiamo una media di 1,8 miliardi all'anno, interamente in codice appalti. Questo è un elemento importante. Non solo siamo una grande stazione appaltante, ma siamo anche una stazione appaltante efficiente. Operiamo applicando le norme di diritto pubblico: non abbiamo problemi, non abbiamo contenziosi parti-

colari, siamo efficienti e riusciamo a coinvolgere gli operatori più qualificati e, ovviamente, più performanti. Questo per dire che, anche utilizzando le regole esistenti in materia di appalti, si possono realizzare gli investimenti.

Il problema non è il Codice degli appalti. Sto dicendo una cosa — mi scusi, presidente — un po' in controtendenza. Mi sento di dire che, spesso, viene menzionato il problema del Codice degli Appalti come il problema dei problemi nella realizzazione degli investimenti. Mi sento di dire che questo, probabilmente, è il problema minore. Se le stazioni appaltanti sono efficienti, come lo è Terna, le opere si riescono ad appaltare con gare pubbliche, con meccanismi di assoluta trasparenza ed evidenza e si riescono anche a realizzare. Dipende tutto dall'efficienza, dalla capacità e dalle competenze della stazione appaltante.

PRESIDENTE. Grazie, davvero per la relazione iniziale, per le risposte e anche per questa sollecitazione. Mi consenta di dire, brevemente, una cosa anche a me. Noi abbiamo iniziato, come Commissione, ad occuparci di semplificazione e siamo convinti, come lei, che la semplificazione sia un fatto essenziale, ma che va anche tenuta insieme con la capacità della buona amministrazione. Perché, anche semplificando tutto al massimo, ma non avendo una capacità di gestione amministrativa, la semplificazione resterebbe quasi un fatto neutro. Quindi sono perfettamente d'accordo sul fatto che bisogna far camminare insieme la capacità di gestione e di organizzazione con la possibilità per gli enti — che devono procedere ad applicare le nuove procedure — di poter avere oggettive possibilità di semplificazione della vita.

Ho preso atto del documento che ci avete mandato e delle proposte che contiene, alcune proveremo a inserirle nell'ambito del documento conclusivo della Commissione, mentre altre avranno bisogno di percorsi, come dite voi, di norme completamente nuove. Penso, per esempio, agli usi civici che è un discorso molto più ampio rispetto invece alla vicenda delle VIA che ha, sicuramente, la necessità di andare a

rivedere alcune questioni proprio per quello che sarà il lavoro nei prossimi anni.

Fino al 2026, noi avremo la necessità, da questo punto di vista, di semplificare quanto più possibile per realizzare le opere necessarie per rilanciare il Paese. Dopo queste brevi considerazioni vi ringrazio nuovamente. Manderemo a tutti il vostro docu-

mento e vi ringraziamo per l'audizione di oggi, che dichiaro conclusa. Grazie, ancora.

La seduta termina alle 9.50.

*Licenziato per la stampa
il 3 agosto 2022*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

Indagine conoscitiva sulla semplificazione delle procedure amministrative connesse all'avvio e all'esercizio delle attività di impresa

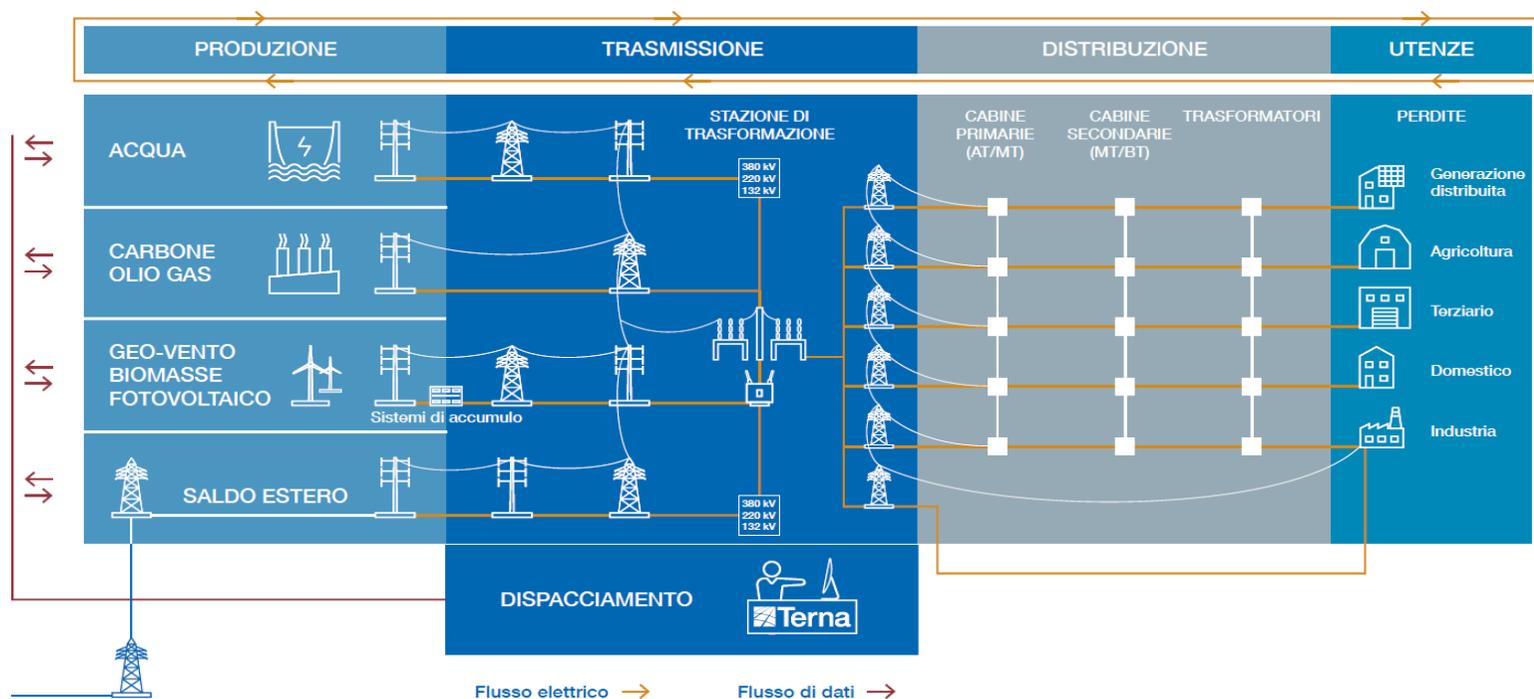
Audizione di Terna S.p.A. presso la Commissione bicamerale per la semplificazione

Avv. Giuseppe Del Villano

Roma, 13 dicembre 2021

Profilo del Gruppo

Il Ruolo di Terna nella Filiera del Sistema Elettrico



- Terna è responsabile della **trasmissione dell'energia elettrica** lungo la rete ad alta e altissima tensione
- E' inoltre responsabile del **dispacciamento**, la gestione sicura dei flussi di energia elettrica sulla rete

Profilo del Gruppo

Overview

- Il più grande Transmission System Operator (TSO) indipendente in Europa
- Il proprietario della Rete di Trasmissione Nazionale ad Alta Tensione
- Responsabile della trasmissione e del dispacciamento dell'energia elettrica su tutto il territorio nazionale
- Quotata alla Borsa Italiana dal 2004
- >6,7 mld€ di dividendi cumulati dall'IPO¹

La nostra rete²

~75.000 Km di conduttori trifase
26 interconnessioni
892 sottostazioni (Giugno 2021)

Mercato Elettrico

302,8 TWh domanda di energia³
55,5 GW picco più alto della domanda (Luglio 2020)



Focus su sicurezza e innovazione tecnologica per lo sviluppo sostenibile della Rete

Azionariato Terna

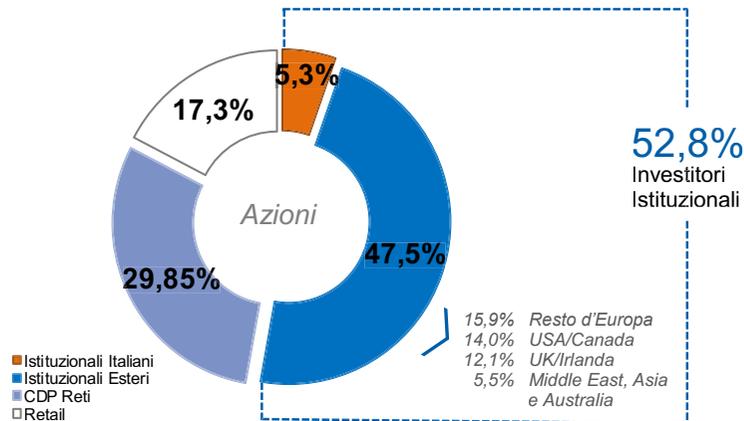
FIGURE PRINCIPALI

2,009,992,000 azioni ordinarie di cui il 70% Flottante

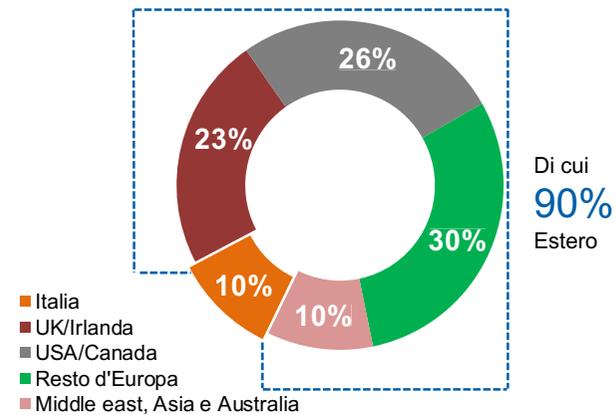
Investitori Esteri a 47,5%, di cui:

- Nord America + UK / Irlanda pari a 26,1%
- Europa¹ pari a 15,9%
- Middle East, Asia e Australia pari a 5,5%

BREAKDOWN



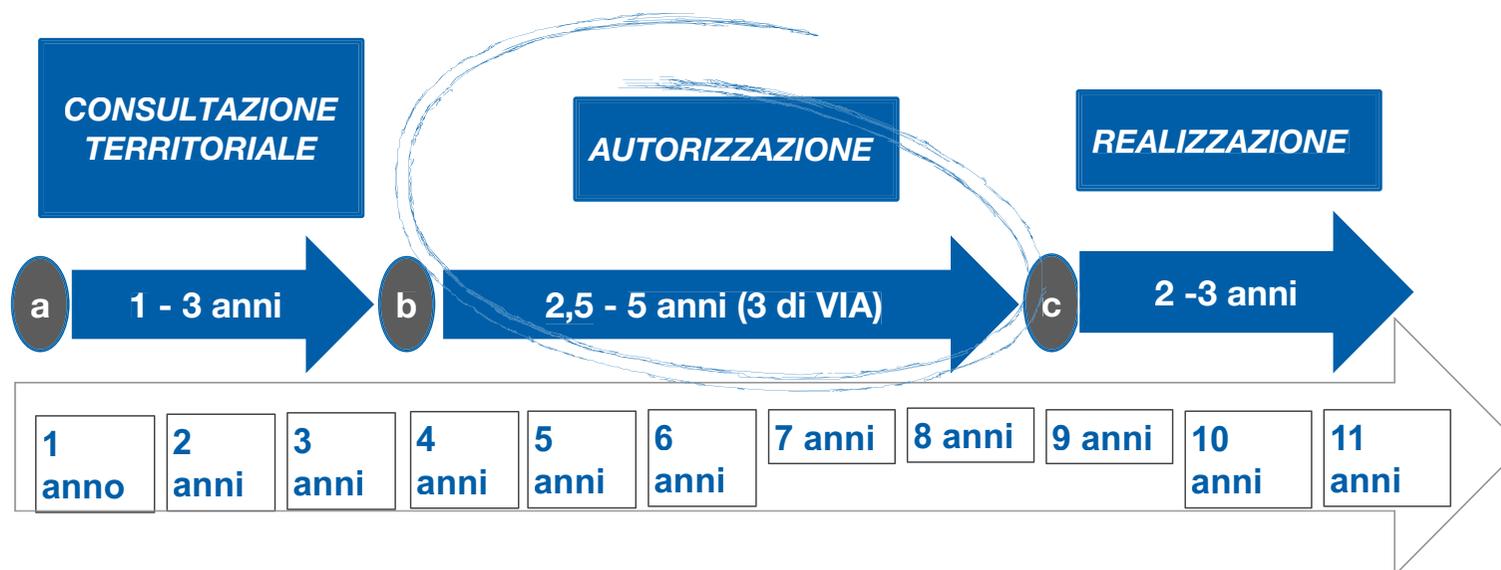
INVESTITORI ISTITUZIONALI



Contesto di Riferimento

- Gli investimenti infrastrutturali del sistema elettrico di trasmissione nazionale costituiscono un driver fondamentale per lo sviluppo del sistema Paese e il rilancio dell'economia e per il conseguimento degli obiettivi di decarbonizzazione previsti al 2030 dal Piano Nazionale Integrato Energia e Clima e dal PNRR.
- Il **Piano industriale 2021-2025 di Terna prevede complessivamente investimenti in Italia per 8,9 miliardi di euro** (+20% rispetto al piano precedente e +120% rispetto al Piano industriale 2017-2021), finalizzati all'integrazione delle fonti rinnovabili non programmabili e all'incremento della sicurezza e della resilienza del sistema elettrico.
- È un piano estremamente sfidante, teso a permettere il raggiungimento dei target di decarbonizzazione, per la cui realizzazione la **semplificazione e l'accelerazione dei procedimenti autorizzativi delle opere sul territorio è un fattore molto importante.**

Tempistiche autorizzative per rispondere alle esigenze elettriche del Paese



Le norme introdotte da Governo e Parlamento con il DL Semplificazioni vanno nella giusta direzione, tuttavia è auspicabile a parere di Terna intervenire *ex lege* anche nei seguenti ambiti

Semplificazioni auspicabili in materia di VIA

Procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale

❖ Provvedimento di Proroga della VIA senza ulteriori prescrizioni

Si sta diffondendo un'ingiustificata prassi che porta talune amministrazioni a subordinare la concessione della proroga del Decreto VIA, procedimento in cui deve valutarsi unicamente l'esistenza dei presupposti per il prolungamento dei limiti temporali di validità del provvedimento originario, ad ulteriori prescrizioni da rispettare in fase esecutiva, che sono il frutto di un riesame nel merito del progetto e che porta a **confondere l'istituto della "proroga" con quello ben diverso della "rinnovazione" dell'atto.**

Proposta: sarebbe opportuno chiarire *ex lege* che **il provvedimento con cui è disposta la proroga non può contenere prescrizioni diverse e ulteriori rispetto a quelle già previste nel provvedimento di VIA originario.**

Semplificazioni auspicabili in materia di VIA

Procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale

❖ Confronto preventivo sulle prescrizioni

Nel provvedimento di VIA vengono di norma riportate una pluralità di prescrizioni, indicate dalle diverse amministrazioni che hanno partecipato al procedimento (Regioni, Ministero della Transizione Ecologica, Ministero della Cultura, altre amministrazioni intervenute o di cui l'autorità competente si avvale nella fase istruttoria), ciascuna preposta alla tutela di distinti interessi.

Può accadere che, raccogliendo le indicazioni di amministrazioni diverse, **il testo del provvedimento contenga prescrizioni tra loro contrastanti o tecnicamente non fattibili**, che determineranno contenziosi sui provvedimenti finali e causeranno gravi lungaggini o addirittura il blocco degli investimenti.

Proposta: sarebbe opportuno introdurre un **momento di confronto tecnico tra proponente e autorità decidente, prima dell'adozione del provvedimento di VIA finale**, in cui esaminare congiuntamente il quadro prescrittivo emerso dall'istruttoria e, nel caso in cui emergano contraddizioni o contrasti, promuovere un incontro tecnico con le amministrazioni che hanno adottato le prescrizioni contestate, al fine di definirne meglio la portata, anche in relazione alle condizioni espresse dagli altri Enti, e prevenire contenziosi o rallentamenti in fase post autorizzativa.

Semplificazioni auspicabili in materia di VIA

Procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale

❖ Tempi certi per la verifica di ottemperanza alle prescrizioni

Il proponente un'opera e' tenuto a ottemperare alle condizioni ambientali contenute nel provvedimento di verifica di assoggettabilita' a VIA o nel provvedimento di VIA. Per questo deve promuovere una verifica di ottemperanza alle prescrizioni presso l'amministrazione che ha rilasciato il provvedimento. Attualmente il Codice Ambiente prevede un termine perentorio per l'effettuazione di tale verifica da parte del soggetto incaricato dalla stessa amministrazione e l'obbligo, per quest'ultima, di provvedervi direttamente in caso di inerzia. **Tuttavia, se la stessa amministrazione non si attiva d'ufficio in via sostitutiva per procedere alla verifica di ottemperanza, l'opera è bloccata e non può essere realizzata.**

Proposta: sarebbe opportuno fornire **tempi massimi certi per lo svolgimento della verifica di ottemperanza delle prescrizioni contenute nel provvedimento di VIA**, anche prevedendo che, qualora l'amministrazione non adempia in via sostitutiva entro i termini dati, l'ottemperanza si intenda comunque verificata per silenzio assenso.

Semplificazioni auspicabili in materia di Testo Unico Espropri

Attraversamento aree gravate da uso civico

❖ Compatibilità tra opere di pubblica utilità e usi civici

Grandi infrastrutture lineari, come le reti elettriche facenti parte della Rete Elettrica di Trasmissione Nazionale, attraversano spesso fondi gravati dall'esistenza di usi civici.

La norma vigente prevede che in tali casi va verificata la compatibilità dell'opera di pubblica utilità con l'esercizio del medesimo uso civico. La ratio è evidente: **se l'attraversamento di un'area da parte di una linea elettrica non compromette l'esercizio di un uso civico come la raccolta di legna, foglie o funghi oppure con il diritto al pascolo, essi possono coesistere.**

Tuttavia, la norma non indica in quali casi ciò accada, rimettendo la questione ogni volta alla discrezionalità delle Regioni e senza stabilire come e quando questo giudizio di compatibilità debba avvenire. Le Regioni, dal canto loro, ben di rado gli danno seguito.

Proposta: andrebbe valorizzata la naturale compatibilità che di base sussiste tra talune opere di pubblica utilità e il godimento per la collettività dei diritti nascenti dall'uso civico (quali il pascolo, la raccolta di legna, fronde, funghi, etc). Sarebbe dunque opportuno considerare **di regola la presenza di elettrodotti compatibile con l'esercizio dei diritti conseguenti all'uso civico**, lasciando alle Regioni il potere di valutare diversamente i singoli casi specifici.

Semplificazioni auspicabili in materia di Testo Unico Espropri

Pubblica Utilità

❖ Estensione della durata della proroga della Pubblica Utilità

Molto spesso la realizzazione di infrastrutture di pubblica utilità, quali le opere della Rete Elettrica Nazionale che possono interessare decine di chilometri di tracciato, richiede tempi particolarmente lunghi che, non di rado, vengono dilatati da fattori terzi imprevisi ed imprevedibili (ad es. calamità naturali, contenziosi legali, o recentemente la sospensione dei cantieri a causa della pandemia di Covid-19).

In tali casi, le norme vigenti consentono di ottenere una **proroga dei termini di validità della pubblica utilità**, essenziale per l'asservimento coattivo dei fondi attraversati dalla linea con conseguente indennizzo ai proprietari, **non superiore a 2 anni, termine che in molti casi si è rivelato insufficiente** per completare tutte le operazioni necessarie al completamento dell'opera.

Proposta: sarebbe opportuno **consentire una maggiore estensione al termine di proroga della pubblica utilità**, in ragione dell'imprevedibilità delle circostanze che possono verificarsi nella fase realizzativa di opere tanto estese.

Semplificazioni auspicabili in materia di Testo Unico Espropri

Pubblica Utilità

❖ Sospensione della durata della Pubblica Utilità

Sovente, i provvedimenti amministrativi in cui viene disposta, tra l'altro, la pubblica utilità di un'opera sono sottoposti ad impugnazioni in sede giudiziale che ne determinano la sospensione dell'efficacia.

La definizione di queste controversie può protrarsi anche per molti anni, dipanandosi attraverso i diversi gradi di giudizio di un contenzioso amministrativo, con la conseguenza di potersi ritrovare, una volta risolta la questione circa la validità del provvedimento in via definitiva, con **un termine di pubblica utilità rimasto per anni privo di efficacia e ormai scaduto**.

Questo, come pure atti amministrativi che in corso d'opera sospendono l'operatività del titolo autorizzativo per un certo lasso di tempo, può portare all'impossibilità di dar corso ai decreti di esproprio o asservimento coattivo, propedeutici e necessari alla realizzazione dell'intervento.

Proposta: sarebbe opportuno prevedere una **sospensione del termine di validità della pubblica utilità per quel lasso di tempo in cui il titolo che lo ha originato sia temporaneamente privo di efficacia**.

Semplificazioni auspicabili in materia di Testo Unico Espropri

Verifica archeologica preventiva

❖ Indipendenza delle verifiche archeologiche preventive rispetto al procedimento di VIA

Le recenti novità legislative contenute in materia nel DL semplificazioni non hanno risolto l'incertezza circa i rapporti tra **le verifiche archeologiche preventive e le verifiche di carattere ambientale. I due procedimenti, infatti, hanno tempistiche e caratteristiche che non ne consentono uno svolgimento in parallelo.**

Basti pensare che la procedura di verifica preventiva dell'interesse archeologico richiede tempi piuttosto lunghi per addivenire alla sua conclusione, soprattutto in ragione degli adempimenti necessari ad acquisire il titolo per accedere ai terreni oggetto di indagine, del tutto incompatibili con le tempistiche stringenti e perentorie riconosciute invece al proponente in sede di VIA, a pena di archiviazione dell'istanza.

Senza considerare che in molti casi, la VIA si conclude la prescrizione di varianti al tracciato originariamente proposto le quali, ovviamente, dovranno essere sottoposte ad una nuova procedura di verifica archeologica successiva alla VIA stessa.

Proposta: sarebbe opportuno specificare **l'indipendenza del procedimento di verifica preventiva dell'interesse archeologico di cui all'articolo 25 del D.Lgs 50/16 (Codice dei Contratti Pubblici) dal procedimento di valutazione di impatto ambientale ex D.Lgs 152/06 (Codice Ambiente)**

Semplificazioni auspicabili in materia di Rinnovabili

Connessioni delle FER alla Rete Elettrica

❖ Modifiche non sostanziali ad impianti rinnovabili (Repowering)

Tutta la recente produzione normativa in materia è andata nel senso di semplificare le procedure autorizzative per la realizzazione di impianti di produzione di energia da fonte rinnovabile, anche per traguardare gli obiettivi al 2030 definiti dal PNIEC.

Va però sempre tenuto in considerazione che **la realizzazione di tali impianti necessita di un, altrettanto veloce, collegamento alla rete elettrica**. E che in molti casi, anche modifiche reputate non sostanziali, quali il rinnovo di un impianto FER ormai vetusto, attraverso l'utilizzo di pale eoliche o pannelli di nuova generazione e molto più performanti, possono determinare un sensibile incremento dell'energia immessa in rete, anche senza occupare nuovi spazi. E, spesso, questo aumento di potenza richiede degli adattamenti anche nelle soluzioni di connessione alla rete elettrica.

Proposta: sarebbe opportuno **estendere l'iter autorizzativo semplificato adottato per le modifiche di lieve entità agli impianti FER (PAS o Comunicazione di edilizia libera) anche alle eventuali nuove opere di connessione** che, senza alcun incremento delle aree già occupate, si dovessero rendere necessarie in conseguenza dell'aumento dell'energia prodotta dagli impianti come modificati (es. aggiunta di nuovi macchinari o stalli all'interno della stazione elettrica già presente).

Semplificazioni auspicabili in materia di Procedimento amministrativo

Conferenza di Servizi

❖ Risoluzione del contrasto tra Amministrazioni

Uno dei motivi principali che determinano l'allungamento dei tempi di svolgimento delle Conferenze di Servizi è rinvenibile nella difficoltà, da parte dell'Amministrazione procedente, di **contemperare pareri discordanti emessi da amministrazioni poste a tutela di interessi sensibili** (ambiente, paesaggio, salute), senza riuscire a rinvenire una posizione prevalente.

L'allungamento dei termini, inevitabilmente, genera un danno al proponente dell'iniziativa privata che diventa ancor più marcato quando oggetto del procedimento siano infrastrutture di pubblica utilità.

Proposta: nei casi in cui il proponente dell'iniziativa sia un concessionario di servizi di pubblica utilità, sarebbe opportuno riconoscergli la possibilità, in caso di conflitto tra Amministrazioni, di rimettere la questione alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, unico organo in grado di superare e dirimere il conflitto attraverso una valutazione degli interessi pubblici contrapposti.

Di fatto, significherebbe dotare il Concessionario del medesimo rimedio già previsto dall'articolo 14-quinquies della L.241/90, attualmente esperibile, dopo la chiusura di conferenza di servizi, soltanto dalle amministrazioni portatrici di interessi sensibili che abbiano manifestato motivato dissenso.

Semplificazioni auspicabili in materia di Autorizzazioni delle opere RTN

Misure di salvaguardia

❖ Estensione della durata delle misure di salvaguardia

L'autorizzazione di opere di pubblica utilità particolarmente complesse, quali le linee elettriche che possono avere un'estensione di decine di chilometri, **ha ormai tempi istruttori sempre più lunghi, nell'ordine di diversi anni.**

Per questo può anche accadere che, dopo numerosi anni di iter autorizzativo, lungo il tracciato potenziale dell'elettrodotto siano rilasciate autorizzazioni comunali per la realizzazione di altre opere e costruzioni, rendendo vano e azzerando tutto il lungo iter istruttorio sin lì svolto per le opere RTN.

Ciò può accadere perché arrivano a scadenza le misure di salvaguardia (ovverosia quel lasso di tempo a partire dall'avvio dell'iter istruttorio in cui ai Comuni è interdetto il rilascio di permessi a costruire), che durano al massimo tre anni, prorogabili di uno.

Proposta: sarebbe opportuno **uniformare le misure di salvaguardia pensate dalla norma speciale in materia di autorizzazione delle opere RTN a quelle previste dall'art. 12 comma 3 del TU Edilizia (dunque 5 anni)**, garantendo sempre un limite massimo certo per non determinare una compressione del diritto dei privati oltre una certa ragionevolezza.

Semplificazioni auspicabili in materia di Autorizzazioni delle opere RTN

Interramento linee elettriche

❖ Semplificazioni per il passaggio da linee aeree a linee in cavo

Nei casi in cui si renda necessario **ricostruire linee elettriche esistenti per ragioni di obsolescenza o necessità elettriche, sempre più frequentemente si fa ricorso alla tecnologia del cavo interrato**, sfruttando il medesimo tracciato o agendo nelle immediate adiacenze di esso come previsto dalla norma.

Privilegiando, in questo modo, quando tecnicamente fattibile, la scelta ambientalmente e socialmente più sostenibile.

Proposta: sarebbe opportuno precisare *ex lege* che **anche gli interramenti di linee aeree, che non mutano lo stato di consistenza delle opere, possano beneficiare del regime autorizzativo semplificato della Denuncia di Inizio Attività.**

Semplificazioni auspicabili in materia di Autorizzazioni delle opere RTN

Stazioni elettriche

❖ Semplificazioni per le varianti a stazioni elettriche in fase realizzativa

L'attuale normativa consente di **autorizzare con il procedimento semplificato della Denuncia di Inizio Attività quelle varianti apportate in fase esecutiva o realizzativa a linee elettriche aeree appartenenti alla RTN**, a condizione che non abbiano rilievo localizzativo e siano quindi di lieve entità.

La norma, però, sembra non riconoscere la medesima facoltà in caso di analoghe varianti, intese come spostamenti di lieve entità, che interessano stazioni elettriche, sempre rimanendo nell'alveo del medesimo tracciato già individuato in sede di approvazione del progetto ai fini urbanistici.

Proposta: sarebbe opportuno **uniformare sotto il profilo autorizzativo della DIA tutte le varianti prive di rilievo localizzativo della RTN, siano esse linee o stazioni elettriche**, che possono intervenire in sede di redazione del progetto esecutivo o in fase di realizzazione delle opere.

Semplificazioni auspicabili in materia di Autorizzazioni delle opere RTN

Varianti di linee

❖ Semplificazioni ambientali per le varianti realizzabili con DIA

I rinnovi di linee elettriche esistenti, che si sostanziano nella ricostruzione della linea originaria in adiacenza all'esistente, prevedono una procedura autorizzativa semplificata per i casi in cui le modifiche all'opera originaria siano minimali.

In tali casi, l'impatto ambientale generato dall'intervento di rinnovo non può che essere il medesimo già valutato, evidentemente in maniera positiva, in fase di realizzazione dell'opera che si va sostituire.

Proposta: in tali casi sarebbe opportuno utilizzare, quale adempimento di carattere ambientale in fase autorizzativa, lo strumento già vigente del c.d. "prescreening", previsto dall'art. 6 co 9 D.Lgs. 152/06, che consente al proponente di dichiarare l'assenza di impatti ambientali generati dall'intervento e di sottoporre questa valutazione all'esame, entro tempi rapidi e certi, del Ministero della Transizione Ecologica.

Semplificazioni auspicabili in materia di Autorizzazioni delle opere RTN

Voltura dell'autorizzazione delle opere connesse ad impianti FER

❖ Competenza statale per le opere RTN successivamente alla voltura dell'autorizzazione unica di impianti FER

La competenza per l'autorizzazione della maggior parte degli impianti di produzione da fonte rinnovabile è attualmente regionale.

Di conseguenza, a seguito della voltura a Terna delle autorizzazioni per le opere di connessione elettrica alla RTN, la competenza all'adozione degli ulteriori provvedimenti (**ad es. proroga dei termini di validità della dichiarazione di pubblica utilità e/o di ultimazione dei lavori**) rimane in capo alla Regione che ha autorizzato l'impianto di generazione. **Ciò comporta la necessità di confrontarsi con le diverse Amministrazioni regionali coinvolte, aventi spesso tempistiche e prassi amministrative assai diverse tra loro.**

Proposta: sarebbe opportuno **rendere uniforme ed omogeneo il procedimento**, affidando la competenza all'adozione degli ulteriori provvedimenti, quali le proroghe, all'Amministrazione statale, così come previsto per le opere RTN autorizzate direttamente da Terna.

Conclusioni

1

Il Piano di investimenti in Reti, FER e Accumuli, teso a permettere il raggiungimento dei target di decarbonizzazione, può essere reso possibile solo se accompagnato da una ulteriore **semplificazione autorizzativa e dall'accelerazione dei procedimenti realizzativi delle opere sul territorio.**

2

Le semplificazioni fino ad ora introdotte dal Governo e dal Parlamento vanno nella giusta direzione e andrebbero implementate in alcuni ambiti di intervento riferiti alle fasi autorizzative e realizzative delle opere.

3

Terna, nel suo ruolo di concessionario della rete elettrica di trasmissione nazionale, ha individuato i settori chiave di intervento per ulteriori misure normative (**VIA, Pubblica Utilità, Usi Civici, Verifica di Archeologia Preventiva, misure di salvaguardia, interramenti e varianti in fase realizzativa, connessioni FER e procedure per il contenimento del dissenso tra amministrazioni**) a supporto degli investimenti infrastrutturali per la transizione ecologica del Sistema Paese.

